

Un Natale di speranza

Perché il Giubileo ordinario dell'anno 2025 inizia la notte di Natale del 2024? Sembra una domanda di poco conto, un dettaglio cronologico a cui potrebbe bastare il semplice "si è sempre fatto così". Il principio della tradizione in effetti in questo caso è determinante, ma la tradizione ecclesiastica ha una ragione ben precisa, che merita di essere conosciuta. Il Giubileo inizia nella notte tra il 24 e il 25 dicembre perché la Curia Romana per secoli, ed in questo caso anche oggi, ha contato gli anni secondo lo *stile della Natività*, considerando come primo giorno dell'anno proprio il giorno di Natale. Per completezza di documentazione è bene ricordare che nel Medioevo gli altri due stili di calcolo del primo giorno dell'anno erano lo "*stile dell'Incarnazione*" (che poneva il primo giorno dell'anno al 25 marzo, quando il Verbo si fece carne nel grembo di Maria) e lo *stile della Circoncisione*, quello che divenne maggioritario, e che pone il primo giorno dell'anno al 1° gennaio, giorno della Circoncisione di Cristo.

Il Giubileo, quindi, inizia con il primo giorno dell'anno, calcolato secondo l'antico calendario della Curia romana. E termina, dopo un anno e dodici giorni, all'Epifania: il giorno della Manifestazione di Cristo quale Re dei Re e Signore di tutti i popoli assume un particolare significato salvifico congiungendosi alla conclusione dell'Anno Santo.

Ogni anno è quindi segnato da Cristo anche nel suo principio. Il Giubileo che inizierà tra poco nel prossimo Natale è un grande dono del Signore che ci può

aiutare nel nostro cammino di fede. Il Papa ha voluto che questo Giubileo abbia come tema la speranza. *Peregrinantes in spe* ne è il titolo, tradotto in italiano con "pellegrini di speranza". Nello scorso numero di Radar abbiamo già trattato del Giubileo e ricordato che i segni principali del Giubileo sono il pellegrinaggio, la Porta Santa ed il dono spirituale dell'indulgenza. Vorrei però condividere, nell'imminenza del Natale, una mia personale riflessione che prende spunto dall'inizio della lettera di indizione del Giubileo *Spes non confundit*. Al numero 3 scrive papa Francesco: "*La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo*

riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (Rm 5,10). E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo". La speranza cristiana nasce dall'amore di Dio, che inizia a rivelarsi nella tenerezza e nella debolezza del Bambino di Betlemme e si manifesta pienamente con gli insegnamenti, i miracoli di Cristo e soprattutto con la sua Passione, Morte e Risurrezione. Il suo Cuore trafitto, il Sacro Cuore di Gesù, cui il Papa ha

(Continua a pagina 2)



dedicato la sua ultima enciclica *Dilexit nos*, è il segno più grande dell'Amore ed è la sorgente della speranza. La speranza cristiana non nasce dalle circostanze positive ma ha la forza di cambiare anche le situazioni più ostili e insopportabili in occasioni per amare. La forza eccezionale del Vangelo si manifesta soprattutto laddove nessuno se lo aspetta. Dove i mezzi umani sono semplicemente insufficienti, si manifesta la grandezza della potenza divina. È nella povertà della grotta di Betlemme che risplende in poveri panni la gloria del Dio fatto Uomo. "Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia" (Lc 2,12). Questo Giubileo potrà essere anche per me, anche per ciascuno di noi, un vero dono di Dio se mi lascerò toccare dalla grazia, se lascerò che la mia vita diventi sempre più manifestazione della vita di Cristo, se, invece di lamentarmi, lascerò che sia la speranza a dare orizzonte alle mie scelte quotidiane, se trasformerò ogni difficoltà in occasione per amare un po' di più. È per questo che trovo belle le parole della notissima Preghiera Semplice, erroneamente attribuita a San Francesco, ma che ne coglie in profondità l'intimista tensione evangelica:

O Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace:
Dove c'è odio, fa' ch'io porti l'Amore.
Dove c'è offesa, ch'io porti il Perdono.
Dove c'è discordia, ch'io porti l'Unione.
Dove c'è dubbio, ch'io porti la Fede.
Dove c'è errore, ch'io porti la Verità.
Dove c'è disperazione, ch'io porti la Speranza.
Dove c'è tristezza, ch'io porti la Gioia.
Dove ci sono le tenebre, ch'io porti la Luce.
Dove ci sono le tenebre, ch'io porti la Luce.
O Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto:
Essere consolato, quanto consolare.
Essere compreso, quanto comprendere.
Essere amato, quanto amare.
Poiché è dando, che si riceve;
Dimenticando se stessi, che si trova;
Perdonando, che si è perdonati;
Morendo, che si resuscita a Vita Eterna.»
Contempliamo la semplicità della mangiatoia di Betlemme e lasciamoci guidare dalla speranza che non confonde per diventare anche noi pellegrini di speranza e seminatori di luce nelle tenebre del mondo.

Don Luca Broggi

ADDIO ISA, COLONNA PORTANTE DELLA NOSTRA PARROCCHIA

Definire Maria Luisa Cantù, nota a tutti come Isa Coletti dal cognome del marito, una delle colonne portanti della nostra parrocchia non è un'iperbole. Lo dimostrano le tantissime cose che ha fatto dalla nascita della chiesa Gesù Salvatore di Milano³ fino alla vigilia, o quasi, della sua dipartita, avvenuta il 4 Dicembre 2024, pochi giorni prima del suo novantesimo compleanno. Fare l'elenco delle attività che Isa ha svolto in parrocchia, con spirito di servizio e intelligenza, sarebbe troppo lungo ma, pur sapendo di non poter essere esaustiva, provo ad elencarne alcune. Isa stava bene con i piccoli e perciò ha fatto la catechista ma stava bene anche con quelli della terza età e perciò è diventata animatrice del "salotto anni d'oro". In chiesa, faceva sentire la sua voce sia in senso metaforico, col suo parlare schietto e diretto, che letterale, in quanto corista del polifonico parrocchiale, diretto prima dal marito, Rico, e poi dal figlio, Federico. Personalità forte e versatile, Isa sapeva passare dall'impegno prettamente spirituale, come quello di ministro straordinario dell'Eucarestia, che le dava la possibilità di portare la Comunione agli ammalati e di stabilire con loro un rapporto fraterno, a quello manuale e pratico come lavare e stirare le tovaglie e i purificatori dell'altare; contare insieme al parroco i soldi delle offerte; piegare il Radar (quando era un semplice bollettino parrocchiale) e coordinarne la distribuzione. Sempre disponibile e pronta a collaborare, Isa è stata accanto al suo Rico quando quest'ultimo, insieme a don Umberto, ha fondato il Centro Culturale Tommaso Moro - del quale è stato Presidente - e l'ha sempre sostenuto. In quanto pioniera di Milano 3, conosceva tutti ed essendo dotata di una bella memoria, era un po' l'archivio storico parlante della nostra parrocchia. Tutto questo fino a pochi anni fa, quando la malattia l'ha costretta a stare sulla sedia a rotelle dove lei, con autoironia, diceva di sentirsi una regina sul trono a rotelle e, spinta dal suo adorato Federico, partecipava alla santa Messa e salutava tutti col sorriso. Per tutto questo e per molto altro ancora, ci mancherai, cara Isa. Mancherai ai tuoi familiari e mancherai anche a tutta la comunità della quale sei stata una colonna portante. Grazie, Isa. Riposa in pace.



Rosetta Cannarozzo

Sommario | Dicembre 2024

Riflessioni

1 UN NATALE DI SPERANZA
Don Luca Broggi

13 IL NATALE DIFFICILE DA VIVERE
Carla Maria Uselli

Cronaca

4 ALBERO, ILLUMINATI! E L'ALBERO SI ILLUMINO'
Rosetta Cannarozzo

5 IL SIGNORE MI HA FATTO ARRIVARE FIN QUI. ALLORA, AVANTI!
Carla Maria Uselli

9 COLLETTA ALIMENTARE 2024
I ragazzi della colletta alimentare

10 QUANTE SCATOLE! EVVIVA!
Le volontarie della Caritas

12 LIBERI DALLA PAURA! PRESIDIO DI SOLIDARIETÀ PER IL SINDACO DI BUCCINASCO RINO PRUITI
Giovanni Monaco

17 GIACOMO MATTEOTTI UN ESEMPIO DI INTEGRITÀ E MORALE A CENTO ANNI DAL SUO ASSASSINIO
Giuseppina Sposato

19 SPAVALDI E FRAGILI I GIOVANI IN CERCA DI SPERANZA
Rosetta Cannarozzo

20 FRAGILITÀ UMANA: TRA VULNERABILITÀ E FORZA NASCOSTA
Roberta Picciola

22 CHRISTMAS FACTOR TERZA EDIZIONE
Giuliana Bonci

Sport

27 2024, UN'ANNATA SPECIALE. ORA SI GUARDA AL FUTURO
Sandro Pugliese

Rubriche

7 L'ANGOLO DELLA POESIA CONTEMPORANEA
Anna Maria de Micheli

8 NAVIGANDO E CINGUETTANDO
Giovanni Monaco

14 L'ANGOLO DEI LIBRI
Le bibiliotecarie Marina e Laura

15 COCCOLE DI LETTURA
Lo staff della biblioteca

23 CINEMA CHE PASSIONE
Valentina Innocenti

24 PILLOLE DI ARCHITETTURA
Marco Santagostino e Francesco Tandoi

28 EH!! CI SIAMO ANCHE NOI
La Redazione



Concerto di Natale

Il 20 dicembre, nella chiesa di Gesù Salvatore di Milano3 il coro polifonico della parrocchia ha eseguito il tradizionale concerto di Natale. A dirigerlo, Federico Coletti; al pianoforte Carlo Orlandi; al violino Giacomo Orlandi.

Il concerto è stato organizzato dall'UP e dal CC Tommaso Moro e ha riscosso grande successo sia per la bravura del coro che per la scelta del repertorio.

Albero, illuminati! E l'albero si illuminò



In questo festoso contesto, all'imbrunire, la Sindaca Lidia Reale - dopo aver formulato un breve augurio di buon Natale al quale si è unito il parroco don Luca Broggi - ha chiamato a sé i bambini invitandoli a dire la formula magica per fare accendere le luci dell'albero, addobbato con le decorazioni preparate dai più piccoli, dalle Associazioni e dai cittadini. E così, al grido di "Albero, illuminati!",

Sembra la parodia di una nota frase biblica o l'incipit di una favola per bambini e, in effetti, un po' lo è nel senso che si tratta di un *miracolo* i cui protagonisti sono bambini, la comunità e l'albero di Natale.

È accaduto il primo dicembre 2024, nella piazza del Municipio di Milano3, trasformata in villaggio di Natale e allegramente invasa da centinaia di adulti e bambini che respiravano la frizzante aria natalizia data dal clima inteso in senso lato: temperatura fredda e asciutta e atmosfera vivace e gioiosa. Tante le attrazioni del villaggio: simpatici personaggi vestiti in modo originale e con enormi cappelli a quadri; lo zampognaro che suonava la comamusa; la cassetta per le letterine al panciuto babbo Natale con barba bianca e slitta; lo stand della biblioteca che regalava "libri al buio" e i tavoli che traboccavano per le numerose ed eleganti scatole solidali destinate alla Caritas parrocchiale. E, come ogni Natale che si rispetti, non potevano mancare il panettone e la cioccolata calda offerta dai bravissimi volontari di Croce Amica che, oltre al titolo di soccorritori, si sono conquistati sul campo quello di "cioccolatai stellati". Nell'atrio del municipio, inoltre, come da consuetudine, c'era il bel presepe realizzato dagli artisti dell'Unitré e la mostra di quadri a tema dell'Associazione Pittori di Basiglio. Insomma, tante simpatiche proposte per rafforzare il senso di comunità.

è avvenuto il *miracolo*: tra lo stupore dei bambini e gli applausi di tutti i presenti, l'albero si è illuminato e, insieme ad esso, tutte le altre luci natalizie di Milano3.

In questo modo originale, Basiglio ha dimostrato di volere essere una comunità viva e solidale che crede ancora nei *miracoli* perché, nonostante tutto, c'è ancora Natale.

Rosetta Cannarozzo



Il Signore mi ha fatto arrivare fin qui. Allora, avanti!

L'occasione recente che la comunità di Basiglio ha avuto per incontrare Padre Vincenzo Musitelli è stata la celebrazione e i festeggiamenti per il suo cinquantesimo di ordinazione sacerdotale. Lo scorso 7 Dicembre, nella chiesa di S. Agata, sono venuti in tanti per incontrarlo e pregare insieme. Ora, siamo al telefono e la prima cosa che ci tiene a dirti è di ringraziare Don Luca e tutti i Basigliesi per aver pregato per lui.

Non avevo mai avuto modo di parlargli direttamente anche se, nel corso degli anni, ho sempre notato la sua discreta, ma non per questo meno significativa, presenza. La sua conversazione è densa di frasi concrete che denotano una fede grandemente vissuta: "Il Signore mi ha fatto arrivare fin qui. Allora, avanti!"

Padre Vincenzo nasce a Basiglio nel 1949. Ha già due fratelli Gianni e Giulio quando il papà, in cerca di lavoro, arriva a Rozzano, nella cascina S. Alberto, lasciando la moglie e i figli a San Giovanni Bianco in provincia di Bergamo. Dopo poco, cerca casa e la trova a Basiglio proprio nella piazza principale del paese. La famiglia si riunisce e, dopo Vincenzo, arriveranno altre due sorelle Fausta e Elena.

Con la sua voce, sempre impostata di positività, mi dice che la sua è stata una famiglia serena.

Ricorda con affetto l'oratorio di S. Agata, Don Silvio Coira che definisce un sacerdote illuminato, la sua



vita di bambino che fa il chierichetto e che gioca nei tornei di pallone. Dopo le elementari, entra nel seminario degli Agostiniani a Loano dove racconta di aver incontrato altri ragazzi gioiosi di aver fatto questa scelta. Frequenta la facoltà di teologia prendendo il baccellierato. Mi sento un po' impertinente, ma gli chiedo quando ha intuito che il Signore lo chiamava ad essere sacerdote. Mi risponde con una stupenda sincerità, quasi disarmante, che: "esiste proprio un momento preciso in cui lo si capisce" e a lui è successo quando aveva vent'anni.

A 21 anni emette la professione solenne, per "grazia" - ci tiene a dire - proprio a Basiglio.

Gli chiedo in che modo la sua famiglia abbia contribuito alla sua scelta e se accolsero la sua scelta con gioia. Mi risponde che nella sua famiglia c'erano stati già altri due Agostiniani, fra cui un prozio a cui si deve il Santuario di Santa Rita alla Barona, dove lui attualmente risiede. Mi sento curiosa, oltre che



impertinente, e gli chiedo se ha dei momenti belli, particolarmente significativi di questa avventura durata mezzo secolo, che ricorda con maggiore intensità.

Anche qui la sua intelligente risposta mi spiazza: " Sei felice quando la gente si ricorda di te, quando ti senti dire: " ero all'ospedale e sei venuto a trovarmi". Ciò che conta di più, mi dice, è il rapporto umano che si instaura, il contatto con le persone nel nome del Signore." A questo punto mi

sento di rivelargli che mi ha colpito grandemente la sua simpatia e soprattutto la sua capacità di sdrammatizzare e gli replico : " Allora, se dico questo, ho capito qualcosa di lei, del suo modo di affrontare la vita? Mi risponde: " Vede, non sono uno che ami dettare le regole. Amo più di tutto il rispetto della libertà di ciascuno, non mi piace dire tu devi fare o non devi fare questo: siamo tutti figli che vivono li-



beri perchè sotto la Grazia."

Gli volevo chiedere un segreto per affrontare le difficoltà della vita ma non ce ne è stato bisogno, me lo ha già detto parlando di grazia.

Mentre chiudo la telefonata è ormai tardi e penso che dialogare con lui sia stato un bel regalo di Natale.

Carla Maria Uselli





L'angolo della poesia contemporanea

A cura di Annamaria De Micheli

Maurizio Cucchi

Maurizio Cucchi è nato nel 1945 a Milano, città dove vive e dove si è laureato presso l'Università Cattolica di Milano.

Dal 1960 al 1971 è stato giornalista sportivo. E' traduttore dal francese, ha pubblicato varie raccolte poetiche pluripremiate. E' anche narratore: fra le sue opere nel 2007 ha pubblicato "La traversata di Milano", in cui presenta la città nei suoi monumenti insieme alle leggende popolari ed ai grandi personaggi che nei secoli l'hanno abitata.



L'autore è osservatore dei cambiamenti minuti nella realtà abituale, come potete leggere nella seguente poesia, che ci fa riflettere sui cambiamenti, non sempre in meglio, negli oggetti quotidiani.

Un tempo gli oggetti erano fatti per durare, ora sono "lucenti e spettacolari" ma destinati all'immondizia.

*Gli oggetti sono cambiati, sono cambiato io.
Erano fatti per resistere, durare anche oltre noi;
costavano fatica, sangue, soldi,
erano carta assorbente opaca
che tramandava affetti e memorie.
Oggi sono lisci, lucenti, spettacolari
mucchi immensi di opulenza iniqua,
impermeabili, scivolano via
di mano, viscidii, io stesso
nel processo del tempo destinato
a questo oceano sgargiante di immondizia.*

Per finire, una poesia sulle trasformazioni dell'amore profondo con il passare degli anni: diverso, ma ciò che importa è la vicinanza affettiva.

*Dicono che l'amore si trasforma
passando dal fuoco al più tenero abbraccio,
ma più conta che la sue radici
cieche insistano scavando
tra parole e silenzi intrecciando
nella pace i comuni destini,
il calore commosso degli occhi,
i cammini, la pietà, le carezze
che per sempre, anche se un sempre
che ha un fine, ci terranno vicini.*

Dedico la poesia seguente a tutti i genitori e ai nonni: è una riflessione per come rapportarsi con i bambini: il loro mondo è diverso dal nostro, ha valori ed emozioni che noi adulti dobbiamo rispettare. I bambini, dice Cucchi, "sono natura".

*Non trattare i bambini da bambini:
tratta i bambini come noi.*

*Sono esserini teneri e indiscreti,
non innocenti angeli, concreti
folletti misteriosi, lievi e crudeli,
sensibili e fedeli, sempre disposti
al riso, al grido, al pianto.*

*Il loro tempo è veloce, rapinoso,
sono sereni e ombrosi, minuziosi,
non hanno disciplina, né ipocrita censura.
Sono come li vedi, sono natura.*



AL VIA L'UFFICIO DIRITTI ANIMALI (UDA)

Inaugurato il 10 dicembre presso la Sala Polifunzionale in via Roma di Basiglio Centro Storico l'Ufficio per i diritti degli animali, servizio gratuito aperto ai cittadini di Basiglio il martedì dalle 17 alle 19 e il giovedì dalle 10 alle 12 per assistere e fornire consulenza sugli animali da compagnia e quelli selvatici. I partecipanti all'inaugurazione hanno avuto anche la possibilità di mettersi alla prova, assieme ai loro cani, in un piccolo percorso a ostacoli di Mobility Dog, una delle varie attività organizzate per l'occasione con professionisti del settore.

Il programma dell'inaugurazione ha avuto varie fasi di interventi così articolati:

- SERVIZI E ATTIVITA' UDA BASIGLIO- Alfonso Montefusco responsabile dell'UDA di Basiglio ha spiegato le attività previste e i servizi che lo sportello offre ai cittadini.

- ANIMALI IN AMBIENTE URBANO E COSA DICE LA LEGGE- L'avv. Filippo Portoghese, specializzato in diritti degli animali ha illustrato alcuni aspetti sulla convivenza e la detenzione di animali in città.

- EDUCAZIONE CINOFILA E MOBILITY DOG - Serena Galleani addestratrice cinofilo e istruttrice di mobility dog ha condotto una sessione dedicata a chi parteciperà con il proprio cane; l'obiettivo è migliorare la relazione con il proprio animale, attraverso esercizi di equilibrio e consapevolezza del proprio corpo, fiducia e sicurezza.

- CURA E IGIENE DI CANE E GATTO- Laura Scrivani, professional master groomer, ha indicato ai presenti alcune nozioni sulla toeletta quotidiana necessaria per cani e gatti, rimanendo a disposizione per consigli e suggerimenti.

A conclusione di questa giornata si è tenuto piccolo rinfresco natalizio con pandoro/panettone e prosecco per gli umani e snack golosi per cani e gatti.



LEGGETE E DIFFONDETE IL "RADAR"

È la voce della nostra comunità

Colletta alimentare 2024



entusiasmo e di volantini e sacchetti colorati, ci siamo posizionati davanti all'ingresso del Viaggiator Goloso. Mentre fermavamo le persone con i loro carrelli ancora vuoti pronti per la spesa della settimana, abbiamo spiegato loro l'importanza della donazione. C'era chi donava con un sorriso e chi ci ringraziava per l'iniziativa. Alcuni erano diffidenti, ma la maggior parte è stata gentile e disponibile.

È stato bello vedere come con un piccolo gesto possiamo fare la differenza.”

Emma e Pietro Spreafico (medie)

Sabato 16 novembre è stata la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare. L'iniziativa solidale è stata promossa dalla Fondazione Banco Alimentare. In più di 10.000 supermercati in tutta Italia oltre 150.000 volontari di Banco Alimentare, riconoscibili dalla pettorina arancione, hanno invitato gli acquirenti a contribuire all'acquisto di alimenti non deperibili da donare alle persone in difficoltà.

Tutti gli alimenti donati sono stati distribuiti a oltre 7.600 organizzazioni partner territoriali convenzionate con Banco Alimentare e, fra queste, mense per i poveri, case-famiglia, comunità per minori, centri d'ascolto e unità di strada.

Anche i ragazzi dell'oratorio di Gesù Salvatore hanno aderito alla proposta di Suor Barbara presentandosi al Viaggiator Goloso di Milano tre con le loro pettorine arancioni. Pubblichiamo volentieri le loro foto e le impressioni che hanno voluto esternare. Siamo certi che questa esperienza lascerà un'impronta positiva nella loro memoria.

“Quando Suor Barbara ci ha fatto la proposta di partecipare alla colletta alimentare, abbiamo subito accettato con gioia. Sabato mattina, armati di

“Mi sono offerta per provare questa esperienza insieme alla mia cara amica Linda. Dando il mio contributo mi sono sentita utile e fiera di me stessa. La maggior parte delle persone incontrate ha collaborato molto volentieri dandoci molto cibo e permettendoci di riempire tanti scatoloni.

E' un'esperienza che rifarei e che consiglierei anche ad altri.”

Gaia (medie)





“Questo è stato il mio primo anno in cui ho partecipato come volontaria. Come ogni anno, verso l'inizio di novembre, ho iniziato a sentir parlare della colletta alimentare a scuola, in parrocchia e al supermercato. Grazie al provvi-

denziale invito di Suor Barbara ho aderito a questa iniziativa con molto piacere. Ho sentito la necessità di partecipare anche io a questa splendida iniziativa per dare una mano, per fare un piccolo gesto di carità che a me è costato solo un'ora del mio tempo, ma che significa molto per tutte le persone che hanno bisogno. Non dico che sia stato semplice per nessun volontario trovare il tempo: c'erano studenti, persone che stavano lavorando fino a qualche minuto prima, nonni e genitori che dovevano destreggiarsi tra mille impegni, ma siamo riusciti tutti a riu-

nirci e, anche solo per un'ora, abbiamo cercato di aiutare il prossimo come meglio potevamo. Non è stato semplice distribuire volantini e magari sentire continui rifiuti, non è stato piacevole stare in piedi ad aspettare una spesa per molto tempo, schedare ogni singolo oggetto, spostare e catalogare scatoloni pesanti. In alcuni caso è stato stancante, ma la fatica non sembrava esserci perché eravamo entusiasti di esserci. Il solo pensiero di poter aiutare gli altri e di tutte le persone che potevano dipendere da quel nostro piccolo sforzo, ci ridava forza. Ma la cosa che ho ritenuto più bella in assoluto è stata lo sguardo delle persone che donavano il cibo: erano pienamente consapevoli dell'importanza di quel gesto e di quella giornata. Con il sorriso in volto ci ringraziavano molte volte di quello che stavamo facendo. E che felicità quando, alle 16, molto prima che si chiudesse la giornata, ci hanno detto che avevamo già superato la quantità di cibo raccolto l'anno prima: è stata una gioia indescrivibile! E' stato allora che mi sono sentita veramente felice e soddisfatta e sono sicura che il Signore ci stesse aiutando, perché in quel momento mi è sembrato quasi di percepirlo.”

Giulia Della Giovanna (liceale)



Il 10 dicembre 2024, Irene Munda ha conseguito con il massimo dei voti la laurea in Scienze dell'educazione e della formazione, all'Università Statale di Arezzo.

Brava, Irene, e semper ad maiora !



Quante scatole! Ewviva!

Ma sono tantissime! E come sono belle! Dai, contiamole: una, due, tre... ventinove, trenta... cinquanta... cinquantotto, cinquantanove, sessanta! Sì. Sessanta.

Viva la generosità. Domani le dividiamo per categorie: bambino/a, ragazzo/a; uomo/donna.

Questi, in sintesi, i commenti delle volontarie della nostra Caritas parrocchiale la sera del primo Dicembre 2024, subito dopo la festa dell'accensione dell'albero di Natale e dell'offerta da parte di cittadini e associazioni delle scatole della solidarietà. Ancora una volta i Basigliesi hanno dimostrato di avere il cuore grande e perciò, cari concittadini, vi ringraziamo.



Ma, c'è un *ma*: abbiamo ancora bisogno del vostro sostegno per continuare ad aiutare tutti quelli che bussano alla nostra porta. Le richieste sono le solite: alimenti a lunga conservazione, prodotti per l'igiene e capi di abbigliamento caldi per l'inverno e, ovviamente, puliti e in buone condizioni.

Grazie di cuore per quello che avete fatto e che vorrete ancora fare.

Buon Natale a tutti!

AIUTATECI AD AIUTARE!

La Caritas parrocchiale ha urgente bisogno di aiuto per poter aiutare le persone che assiste. Non si tratta solo di donare "cose" ma di mettersi al servizio dei fratelli bisognosi.

Chi ha tempo libero ed è in discreta forma fisica può collaborare con le attuali volontarie.

Ricordiamo che nella nostra Caritas i fratelli in difficoltà trovano periodicamente la borsa della spesa; il servizio guardaroba e una sorta di ufficio del lavoro che incrocia domanda-offerta. Inoltre, poiché i bisogni non sono solo materiali, nella nostra Caritas è presente anche il Centro di ascolto.

Questo e molto altro ancora è a carico di poche "volontarie volenterose" che sanno ascoltare, accogliere e sostenere praticamente e psicologicamente chi è nel bisogno.

Ma "la messe è tanta e gli operai sono pochi".

Vuoi unirti a noi e non sai come fare?

Vieni a trovarci il martedì e il giovedì dalle 15 alle 16,30 nei locali dell'oratorio della chiesa Gesù Salvatore di Milano Tre e lasciati coinvolgere: sperimenterai la bellezza del dono gratuito.



Le volontarie della Caritas

Liberi dalla paura! Presidio di solidarietà per il sindaco di Buccinasco Rino Pruiti



Centinaia di persone hanno partecipato martedì 10 dicembre scorso al presidio a sostegno del sindaco Rino Pruiti, organizzato dalla Rete Solidale Antimafia del Sud Ovest, dopo le gravi minacce e le lettere offensive ricevute dal primo cittadino di Buccinasco.

A questa manifestazione ha aderito e partecipato il Centro Culturale Giorgio Ambrosoli di Basiglio esprimendo piena solidarietà al sindaco Rino Pruiti che da anni è in prima linea contro le infiltrazioni mafiose nel territorio della Città Metropolitana di Milano.

“Questo gesto colpisce una personalità di riferimento per l’impegno, per la legalità e la giustizia sociale contro la pratica quotidiana al malaffare. E solo attraverso un’azione condivisa sarà possibile costruire comunità libere dalla paura e dall’illegalità” con queste parole si chiude il comunicato della Rete Solidale Antimafia del Sud Ovest Milano.

Infatti, insieme a numerosi sindaci del territorio, alla manifestazione ha partecipato anche la sindaca Lidia Reale: «L’amministrazione comunale e tutta la comunità di Basiglio esprimono la loro solidarietà al sindaco di Buccinasco Rino Pruiti che è stato oggetto nuovamente di minacce. Condivido che il clima di odio contro le istituzioni locali non sia più tollerabile e dovrebbe essere sempre condannato da tutti*, perché non fa altro che favorire quella criminalità organizzata che tenta in ogni modo di penetrare il tessuto sociale ed economico dei nostri territori. Il silenzio e l’indifferenza rischiano di generare un velo sul mondo opaco nel quale opera la criminalità. Ed è inaccettabile. Non bisogna arrendersi – prosegue la sindaca - anche se a volte si è sopraffatti dallo sconforto. Nessuno di chi agisce nella legalità e per la legalità deve essere lasciato solo. Si può e si deve crescere come comunità coesa, che crede nei valori del rispetto, del confronto, della condivisione e mai dell’insulto. Di fronte alle minacce e alle provocazioni non si deve mai tacere. Perché solo insieme possiamo sconfiggere chi vuole intimidire i rappresentanti delle istituzioni che fanno il loro dovere nel rispetto delle leggi e nell’interesse dei cittadini».



Giovanni Monaco
Presidente del Centro Culturale G. Ambrosoli

Il Natale è difficile da vivere

Il Natale è difficile da vivere? Ebbene sì, ammettiamo, per un certo verso lo è.

Proprio in questi tempi siamo confusi dalle notizie di guerre che impazzano, dalle violenze, dalla fretta che ci assale. Natale sembra la festa di chi non ha problemi, di chi non ha contrasti in famiglia, di chi non ha motivi per soffrire; sembra la festa delle luci, dei pacchi regalo e siamo obbligati a sorridere e ad essere, almeno per un giorno, tutti felici.

Gli psicologi parlano addirittura della sindrome del Natale: un insieme di sensazioni ed emozioni che si manifestano durante le festività invernali che comprendono inquietudine, tristezza, malinconia, pessimismo e irritabilità. Alcune persone non condividono i sentimenti positivi provati da altri e questo provoca in loro l'insorgere di questa infelicità.

Come consigliano di superare tutto ciò? Vivendo le festività in maniera più moderata, senza lasciarsi andare a troppi sprechi, vivendo le relazioni in un modo più profondo e dedicandoci a rapporti di qualità stando con persone che ci accolgono.

Ma a noi, che ci definiamo cristiani, possono bastare questi consigli?

Mi ricordo di una collega che un giorno mi confidò: "Sai, per me Natale è un brutto momento, ora che i miei genitori non ci sono più. Il Natale mi irrita e non vedo l'ora che passi presto!" Non indagai più di tanto, ma rimasi molto colpita da questa sua affermazione. Anche noi, che crediamo nella nascita del Salvatore, rischiamo di diventare nostalgici e tristi pensando alle persone che non ci sono più, di andare alla Messa di mezzanotte perchè è una tradizione e abbiamo forse perso il senso più profondo delle nostre convinzioni.

Anche noi proviamo la fatica di vivere il Natale?

Ci siamo mai chiesti perchè vivere questa festività è così impegnativo?

Penso che già porsi questa domanda sia una grazia. Ho cercato di darmi una risposta ed è perchè, in verità, non aspettiamo più nulla. Ci crediamo il centro dell'universo: siamo noi a decidere, creare e fa-

re: a cosa ci serve un bambino piccolo e indifeso? Dobbiamo forse occuparci anche di lui?

La nostra vita si trascina a volte, stancamente, eppure ci hanno detto che questo bambino è venuto a portare la luce a chi si trova nel buio perchè Lui è la Luce.

Ci crediamo veramente?

Rileggo le parole di un amico sacerdote che scrive così: *"Spesso siamo attraversati all'improvviso da una stanchezza che non è del corpo, ma dell'anima. Essa nasce dal troppo fare, avere, girare, dalla superficialità e dalla banalità. Si ha bisogno di sostare in silenzio, di placare il cuore e di pregare, di ritrovare la verità ultima e profonda della vita, il significato dell'esistere. E' questo il nostro Natale, il rinascere dello Spirito!"*

Sostare in silenzio, questo è il grande consiglio.

La vita frenetica sembra impedire di fermarci davanti ad un presepe e di guardarlo con occhi semplici eppure, questo sostare, ci può salvare ancora una volta.

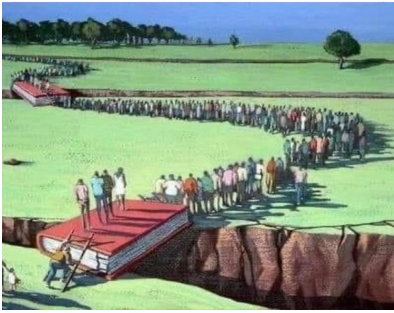
D. Bonhoeffer, pastore luterano, martire del nazismo, scriveva che: *"Dio non si vergogna della bassezza dell'uomo, vi entra dentro. Gesù venendo fra di noi ha accettato l'umiliazione della nostra storia... Dio ama ciò che è perduto, che non è considerato... Dio è proprio lì, vicino, come mai lo era stato."*

Solo alla luce di queste considerazioni il S. Natale sarà davvero la nostra salvezza.

Carla Maria Uselli

Alla vigilia di Natale (Bertolt Brecht)

*Oggi siamo seduti, alla vigilia di Natale,
noi, gente misera,
in una gelida stanzetta,
il vento corre fuori, il vento entra.
Vieni, buon Signore Gesù, da noi,
volgi lo sguardo:
perchè tu ci sei davvero necessario.*



L'angolo dei libri

A cura delle bibliotecarie



Tombola letteraria tra caricature e curiosità

Nel periodo di Natale c'è un appuntamento che la biblioteca non manca mai di organizzare: il caffè letterario dedicato alla nostra tombola speciale! Tutti gli anni ci inventiamo qualcosa che leghi l'estrazione dei numeri a romanzi, autori, incipit e curiosità. Quest'anno abbiamo pensato di regalare ai partecipanti tante curiosità legate ai personaggi letterari più famosi. Hulk è sempre stato verde? Come mai serve la polverina magica di Peter Pan per poter volare? Sapete che un famoso detective nato dalla fantasia di una grande scrittrice ha ricevuto un necrologio sul New York Times dopo l'uscita della sua ultima avventura?

Così la tombola, il gioco natalizio per eccellenza, diventa occasione per imparare e per condividere insieme qualche risata sui fatti buffi raccontati e qualche dolce ricordo legato ai personaggi che abbiamo incontrato nella nostra vita di lettori.

Ad accompagnare l'estrazione abbiamo predisposto la proiezione di 90 caricature realizzate da Marina e Giulia, le nostre bibliotecarie/artiste.

Il lavoro di ricerca di curiosità e di creazione dei disegni (tutti fatti a mano e poi colorati in digitale) è stato fatto con passione e impegno apposta per i nostri e le nostre utenti.

E i premi? Ovviamente libri, accompagnati da dolci pensieri di cioccolato.

Speriamo che la nostra tombola diventi sempre più un'occasione di ritrovo per tutta la cittadinanza e che possa avvicinare alla biblioteca anche chi non la frequenta abitualmente, offrendo possibilità d'incontro e socializzazione.

Vi aspettiamo per la prossima tombola letteraria!

Lauraigliotti



Coccole di lettura



Il 2024 sta per finire e, da bravi lettori, stiamo facendo la classifica delle letture che ci hanno appassionato durante questi 12 mesi. Ma soprattutto stiamo stilando la lista dei desiderata per il prossimo anno.

In questi giorni però possiamo anche affidarci alle letture da coccola: una tisana calda e un buon libro, cosa c'è di meglio per augurarsi il meglio.

La biblioteca di Basiglio mette a disposizione sia il titolo adatto che la tisana; ogni libro ha infatti un segnalibro speciale: una bustina per una fumante tazza di

benessere. Come quello che sa donare la lettura.

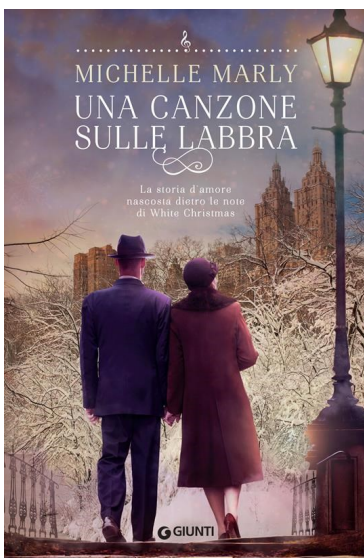
Vi suggeriamo qualche romanzo che ha come protagonista il Natale.

La malizia del vischio / Kathleen Farrell; traduzione di Stefano Bortolussi

Ti piace davvero trascorrere il Natale con i tuoi familiari? Non parlano troppo? Non fanno troppe domande?

Nella sua prima traduzione italiana, "La malizia del vischio" di Kathleen Farrell è un irriverente romanzo a sfondo natalizio che combina atmosfere rétro, spietate battute al vetriolo e una sfilata di personaggi in cui ogni lettore ritroverà qualcosa di sé e del proprio Natale in famiglia. In una località sulla costa del Sussex, una famiglia si appresta a riunirsi nella dimora dell'anziana matriarca per trascorrere le festività natalizie. Fuori soffia un vento freddo, la neve comincia a cadere e la tirannica padrona di casa è pronta ad accogliere la sua ribelle nidiata. A mano a mano che arrivano gli ospiti, ognuno con il suo carico di segreti, risentimenti e drammi personali, l'atmosfera si scalda: il fuoco viene acceso, lo sherry versato, i regali incartati e gli artigli affilati. Molte sono le tensioni nascoste che strisciano silenziose per i corridoi della grande casa: la nipote Bess, che vive con la zia, asseconda tutti i suoi capricci ma in realtà fantastica di fuggire; la figlia Marion è bersagliata dalla madre per il fatto di essere una donna in carriera e sfoga la propria frustrazione sul malcapitato marito; il figlio Adrian, inadeguato sotto tutti i punti di vista, si presenta a casa della madre ubriaco e pronto a dare spettacolo; il nipote Piers, giovane ambizioso e avventato, si diverte a corteggiare la cugina Bess, del tutto incurante delle possibili conseguenze. E se inizialmente gesti, sguardi e frecciate sono ammantati dal velo ingannevole delle buone maniere, nell'arco di tre giorni può succedere di tutto, e i membri della famiglia faranno bene a prepararsi a un finale... scoppiettante.



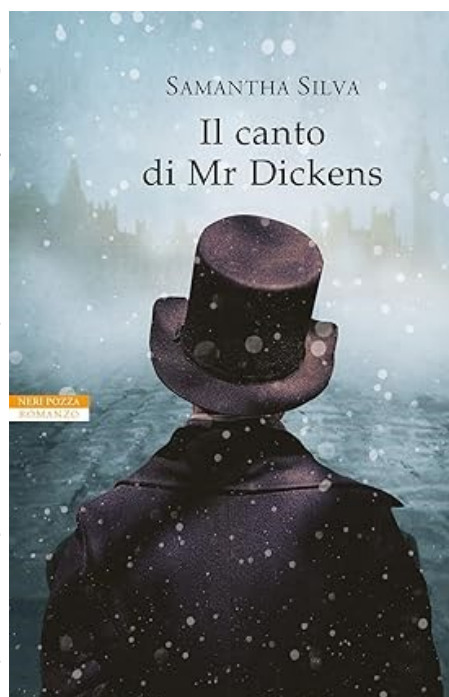


Una canzone sulle labbra: la storia d'amore nascosta dietro le note di White Christmas / Michelle Marly ; traduzione di Roberta Zuppet

Izrail "Izzy" Bejlin da piccolo aveva sempre una canzone sulle labbra e sognava di fare il cameriere cantante. Certo non si sarebbe mai aspettato di diventare il re di Broadway. Infatti, con il nome di Irving Berlin, ha firmato più di 1500 brani, tra cui White Christmas, per il quale ha addirittura vinto un Oscar. Ma che cosa si cela dietro il suo successo e la creazione della più iconica delle canzoni di Natale? Ellin Mackay e Irving Berlin si incontrano per la prima volta a una cena. Lei è una giovane socialite newyorkese, cattolica e figlia di un milionario, lui un emigrato di origini russe, di quindici anni più vecchio e per di più ebreo. Un matrimonio impossibile, osteggiato fin da subito dalla famiglia di Ellin, pieno di prove e ostacoli, tra cui la terribile tragedia familiare che li colpisce proprio la notte di Natale.

Il canto di Mr Dickens / Samantha Silva; traduzione di Daria Restani

Gloriosa Devonshire Terrace, casa splendida, con il suo ampio giardino, i vasti scaloni, le grandi promesse di felicità e i suoi costi, altrettanto importanti! Così pensa Charles Dickens nell'inverno del 1843 mentre, seduto alla sua scrivania, compone l'ultima puntata di Martin Chuzzlewit. Manca solo un mese a Natale, ma Mr. Dickens non è molto in animo di preparare festeggiamenti. Al piano di sotto sua moglie Catherine è in travaglio: un nuovo bambino sta arrivando, pronto ad abitare la lussuosa dimora di famiglia, ma che ben presto, ahimè, sarà solo l'ennesima bocca da sfamare. Tutti vogliono qualcosa da lui: soldi, regali, un autografo, qualche riga di dedica o, nel caso della sua famiglia, una festa di Natale più grande di quanto si sia mai vista. E Martin Chuzzlewit non sta vendendo bene come tutti speravano. Nemmeno un quindicesimo di Oliver Twist, precisano i suoi editori. Che, per di più, lo ricattano: se non consegnerà al più presto un nuovo libro d'occasione, e sarà meglio che sia un libro adatto alle feste di Natale, dovrà restituire l'anticipo già versato. Così, gli incubi di una povertà che Dickens ha già ben conosciuto ricominciano a tormentarlo. Ma quello che doveva essere solo un breve libriccino si rivela impresa ben più ardua, specie perché Dickens sembra afflitto da un caso particolarmente ostinato di blocco dello scrittore. In cerca di idee, vaga per le strade mutevoli di Londra, finché una notte non conosce la misteriosa Eleanor Lovejoy. Avvolta in una mantella viola, Eleanor gli appare come un fantasma gentile o forse una musa, capace di ricondurre da lui l'ispirazione persa. Al suo fianco Charles intraprenderà un viaggio alla scoperta di sé stesso e il libro che ne scaturirà, Canto di Natale, cambierà la storia della letteratura per sempre. Con Il canto di Mr. Dickens, Samantha Silva riporta in vita l'intero universo dickensiano, regalandoci una favola di Natale ambientata per le strade di una Londra fumosa e gelida, ma anche luminosa e piena di fascino, come un grande circo galleggiante pieno di prodigi e misteri. Una lettera d'amore a Charles Dickens e alla sua opera; un romanzo allegro e commovente al tempo stesso, infuso di intelligenza e calore.



Lo staff della biblioteca

Giacomo Matteotti

Un esempio di integrità e morale a cento anni dal suo assassinio

A cento anni dalla morte il Centro culturale "Giorgio Ambrosoli" ha voluto ricordare, con il patrocinio del Comune di Basiglio, domenica 8 dicembre presso il Centro culturale "Il Mulino di Vione", la straordinaria figura di Giacomo Matteotti con la presentazione del libro "Il nemico di Mussolini", scritto da Marzio Breda, editorialista del Corriere della Sera e Stefano Caretti, ordinario di Storia contemporanea all'Università di Siena.

Giacomo, nato a Fratta, un paesino del polesine dove la miseria regnava sovrana, ha avuto la fortuna di vivere in una famiglia benestante e ha avuto perciò la possibilità di studiare legge, di viaggiare e studiare le lingue, cosa non usuale negli anni venti del secolo scorso.

Inizia sin da giovane ad occuparsi di politica, più volte è stato sindaco ed assessore di Fratta e dei paesi limitrofi. Ha fatto molto come amministratore per risollevare le sorti di un popolo, quello del polesine, che viveva in povertà assoluta. Successivamente fu eletto come deputato alla Camera dei Deputati.

Le sue idee per un socialismo riformista, l'intransigenza e l'integrità etica e morale lo portarono a diventare l'acerrimo nemico di Mussolini che il 10 giugno del 1924 lo fece rapire e uccidere dalla cosiddetta Ceka del Viminale, una squadraccia fascista alla quale, con la connivenza di esponenti del PNF, furono affidate operazioni extralegali (sorveglianza, rappresaglia, intimidazione) contro oppositori del fascismo e che aveva il compito anche di far "tacere" per sempre chiunque si opponesse al governo e a Mussolini.

Il suo corpo venne ritrovato dopo due mesi sepolto sotto due spanne di terriccio ai bordi di una carbonaia dismessa nel bosco della Quartarella a Riano, a 25 chilometri da Roma. La salma era ridotta a



brandelli poiché, dopo averlo ucciso, i suoi sicari si erano accaniti contro quel corpo ormai inerme.

Qualche anno prima Giacomo aveva subito nel polesine un altro rapimento ad opera delle squadracce fasciste che lo avevano malmenato brutalmente e seviziato. Di questo episodio i fascisti si vantavano per dimostrare la virilità delle camicie nere. Esse avevano il culto dell'uomo forte e con ciò volevano dimostrare che Matteotti non era un uomo vero e quindi non valeva nulla.

Giacomo era un uomo giovane, aveva solo 39 anni, gentile e innamorato della sua Velia (già poetessa e scrittrice) diventata sua moglie e madre dei loro tre bambini, Giancarlo, Gianmatteo e Isabella con i quali giocava spesso.

"Dirai ai bambini chi ero? Racconterai la mia anima leggera? Digli che gioivo per il sole e il vento dell'estate, per il freddo della neve e il volo degli uccelli. Digli che ho scavato buche sulla sabbia e costruito castelli, che ho navigato sui ruscelli, che ho cantato. Digli che li ho amati e li amo di un amore sicuro. Digli del loro papà che era tempesta di vita, che ridevo e piangevo, amavo la musica e la poesia, la seduzione della notte e la calma quieta del mattino" (poesia di Luisa Mattia).

Mussolini e Matteotti erano stati compagni nel partito socialista, poi le loro strade si divisero e mentre Mussolini diventerà un politico potente soprattutto grazie alla violenza, Matteotti, pur essendo un uomo mite, diventerà la voce che più di tante altre lo metterà in difficoltà, tanto che ad un certo punto Mussolini decreterà la sua condanna a morte con la frase diventata ormai famosa: "... levatemelo di torno".

L'omicidio di Matteotti è stato il primo assassinio eccellente che contribuì a determinare l'inizio della trasformazione dello Stato liberale in una feroce dittatura fascista.

Matteotti, come sostiene la scrittrice Luisa Mattia nel suo romanzo per ragazzi **"Tempesta Matteotti"**, era un uomo che praticava la democrazia con onestà attraverso le leggi, per la difesa dei più deboli e per la difesa dei diritti. Era un deputato competente a livello giuridico ed economico che studiava le situazioni di cui si occupava e dimostrava con i fatti le nefandezze del partito fascista.

Il partito fascista, ci ha raccontato Marzio Breda, ha perseguitato non solo Giacomo ma anche Velia, i

suoi bambini e i parenti. In particolare al fratello di Velia, affermato cantante lirico in tutto il mondo, ha stroncato la carriera. Alla moglie, inoltre, non era permesso, neanche dopo la morte, di portare sulla tomba del marito una rosa o un garofano rosso.

Quel che restava del corpo di Giacomo è stato seppellito a Fratte suo paese natale, dove, ad attendere la salma a bara chiusa, perché non era possibile mostrare ciò che era rimasto del suo corpo, c'era una folla immensa accorsa a dare l'ultimo saluto ad un uomo onesto che amava la libertà e la giustizia.

Durante il ventennio il sacrificio di Matteotti, nonostante le minacce delle squadre fasciste, fu ricordato con varie testimonianze in tutta Italia, tra le quali non va dimenticata quella di Sandro Pertini. Il nostro amato e indimenticato Presidente fu condannato a 8 mesi di reclusione per aver scritto e diffuso un opuscolo nel quale aveva denunciato la responsabilità del governo Mussolini nel delitto Matteotti.

A Giacomo Matteotti, onorato nel Giardino dei Giusti di Roma nel parco di villa Pamphilj, sono state intitolate centinaia di vie e piazze in tutto il mondo a dimostrazione che, seppur nella sua breve vita, aveva saputo praticare la bella politica, quella della quale ogni parlamentare si dovrebbe occupare, cioè la libertà e la democrazia attraverso la difesa dei diritti di tutti ma soprattutto delle fasce più deboli della società. La serata, introdotta da Giovanni Monaco, Presidente del Centro culturale e condotta da Gianni Catalfamo è stata arricchita dalla visione del docufilm "Giacomo Matteotti, idea che non muore mai" e dal saluto in video della nipote Giacomina che ci ha parlato in modo appassionato dell'eredità morale che il nonno Giacomo le ha lasciato.

Significativa è stata la partecipazione del pubblico che ha sollecitato l'autore ad approfondire l'argomento con altri interessanti episodi della vita di Giacomo Matteotti.

Ricordare Matteotti a cent'anni dalla morte offre ancora un antidoto all'Italia che lui sognava, libera e democratica, affinché il suo assassinio non resti invendicato. Per non dimenticare che dall'impunità su quel delitto si produsse l'impunità di tanti delitti che sarebbero venuti dopo.

Giuseppina Sposato

MARZIO BREDA STEFANO CARETTI

IL NEMICO DI MUSSOLINI



SOLFERINO

Spavaldi e fragili

I giovani in cerca di speranza

Come è ormai consuetudine, il nuovo anno solare del Centro Culturale Tommaso Moro di Basiglio comincia con un'iniziativa di carattere socio-pedagogico che va a inserirsi nella settimana diocesana sull'educazione. "Spavaldi e fragili. I giovani in cerca di speranza" è il titolo dell'argomento che sarà affrontato il 19 Gennaio 2025 da don Claudio Burgio, cappellano al carcere minorile Cesare Beccaria di Milano e fondatore dell'associazione Kayròs, che offre supporto e alloggio ai minori in difficoltà, segnalati dal Tribunale e/o dai Servizi sociali.

Il desiderio di riflettere sui giovani con l'intento di trovare chiavi di lettura adatte a capire il loro mondo è la ragione per cui il Tommaso Moro ha invitato, fin dal mese di Settembre 2024, una personalità di spicco del settore, uno che questo complesso mondo giovanile lo conosce molto bene grazie anche all'esperienza maturata sul campo: don Claudio Burgio. Questa la motivazione della scelta. Ora, però, per completezza di informazione, è doveroso aggiungere che, recentemente, il nostro parroco don Luca Broggi ha fatto notare ai consiglieri del Direttivo del Tommaso Moro che, in questo caso, gli

obiettivi del nostro Centro culturale coincidevano con quelli che il Consiglio Pastorale delle parrocchie di Sant'Agata e di Gesù Salvatore si propone di raggiungere attraverso il corso di catechesi per adulti. Alla luce di questa considerazione, il C.C. Tommaso Moro e il Consiglio pastorale della nostra UP, in perfetta sintonia, hanno deciso di lavorare insieme e di considerare la conversazione con don Claudio Burgio non solo una iniziativa culturale del Tommaso Moro ma anche la prima tappa del percorso di catechesi per adulti che il Consiglio pastorale svilupperà nel corso dell'anno.

"Spavaldi e fragili. I giovani in cerca di speranza" è, quindi, il frutto della collaborazione tra due soggetti diversi e distinti - il Centro Culturale Tommaso Moro e il Consiglio Pastorale - che operano nella stessa Unità Pastorale la cui finalità, in questo caso, coincide. Un bell'esempio di sinergia che - ne siamo certi - sarà apprezzato da tutta la comunità.

Per questo e per molto altro ancora, vi aspettiamo numerosi **Domenica 19 Gennaio 2025, alle ore 15,30 nella sala Spazio-Incontri della parrocchia Gesù Salvatore di Milano3.**



Chi è Don Burgio

Don Claudio Burgio nasce a Milano nel 1969 e, dopo gli studi classici, a ventuno anni, entra nel seminario della diocesi ambrosiana. L'8 Giugno 1996 viene ordinato sacerdote nel Duomo di Milano dal Cardinale Carlo Maria Martini.

Appassionato di musica, si forma musicalmente sotto la direzione di monsignor Migliavacca del quale segue le orme come musicista-compositore. Studia pianoforte ed organo e approfondisce le sue competenze presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Milano. Nel 2007, la Veneranda Fabbrica del Duomo gli conferisce il prestigioso incarico di Maestro Direttore della Cappella Musicale. Coniugando insieme il suo essere musicista-compositore e sacerdote-educatore, don Claudio Burgio pubblica *“Una storia più grande di noi”*, lavoro discografico per la catechesi degli adolescenti. Per



questi ultimi e, più in generale, per i giovani in difficoltà, fonda l'Associazione Kayròs che, dal 2000 gestisce alcune comunità di accoglienza - la prima delle quali è nata a Lambrate - per fornire supporto e alloggio ai minori in difficoltà, segnalati dal Tribunale e/o dai Servizi sociali. Nel 2006, avvia un progetto di semi-autonomia e di autonomia per i giovani adulti che, pur avendo completato il loro soggiorno in comunità, hanno ancora bisogno di supporto nella transizione verso l'indipendenza. Dopo dieci anni di attività parrocchiale, coinvolto nella pastorale giovanile degli oratori, don Claudio Burgio diventa collaboratore di don Gino Rigoldi come cappellano del carcere minorile Cesare Beccaria di Milano. Accanto all'attività pedagogica che lo vede impegnato quotidianamente con i ragazzi, partecipa a numerosi dibattiti e incontri pubblici su importanti temi sociali quali famiglia, educazione, tossicodipendenza, emarginazione. Don Claudio Burgio ha al suo attivo varie pubblicazioni tra le quali ricordiamo *“Non esistono ragazzi cattivi”*; *“Non vi guardo perché rischio di fidarmi”* e *“Il mondo visto da qui. Riflessioni di un prete in carcere al tempo delle baby gang”*.

Fragilità umana: tra vulnerabilità e forza nascosta

Fragilità è un termine che indica la condizione di vulnerabilità e debolezza sia fisica che emotiva riferita alle persone quando sono particolarmente sensibili o in un momento di difficoltà. In senso metaforico la fragilità può rappresentare la sensibilità umana, la paura di essere feriti o di crollare di fronte a situazioni stressanti.

La fragilità umana è un tema profondo e complesso, spesso associato a debolezza e vulnerabilità, ma in realtà nasconde una forza unica e importante. In una società che spesso celebra l'efficienza e la resilienza, la fragilità è vista come qualcosa da evitare o

superare, ma essa rappresenta una parte essenziale della nostra esistenza, che può portare a una più profonda consapevolezza di sé e ad una connessione più autentica con gli altri, se impariamo a trasformarla in risorsa. In questo caso, la fragilità può creare un terreno fertile per relazioni più sincere e autentiche infatti, quando siamo disposti a mostrare le nostre vulnerabilità permettiamo agli altri di avvicinarsi a noi in modo genuino. L'essere fragile consente di abbassare le barriere e di instaurare legami basati sull'empatia e sulla comprensione reciproca.

La consapevolezza della nostra fragilità ci rende più empatici verso le sofferenze e le difficoltà altrui. Riconoscere le nostre debolezze ci aiuta a comprendere e accogliere quelle degli altri e a creare una società più solidale e compassionevole. Accettare la propria fragilità può essere un'opportunità di crescita perchè essere consapevoli delle proprie limitazioni permette di lavorare su di esse, di migliorarsi e di sviluppare nuove capacità di resilienza e adattamento. La fragilità ci sprona a riflettere su noi stessi, sulle nostre emozioni e sul modo in cui affrontiamo la vita.

Le persone che riconoscono la loro fragilità spesso sviluppano

una maggiore sensibilità verso il mondo che li circonda, e questa sensibilità può tradursi in creatività. Artisti, scrittori e musicisti, ad esempio, attingono alla loro vulnerabilità per creare opere che toccano profondamente le persone. Ovviamente, ci sono anche gli svantaggi della fragilità che non vanno sottovalutati: essere fragili può portarci a sentirci insicuri e non all'altezza soprattutto in un mondo che sembra richiedere costantemente prestazioni impeccabili.

La paura di fallire o di essere giudicati può limitare le nostre azioni e impedirci di scoprire nuove opportunità. La fragilità può esporci a sofferenze emotive poiché ci rende più vulnerabili ai commenti, alle critiche e ai rifiuti. Questa condizione può portare ad una maggiore sensibilità nei confronti dei giudizi degli altri generando sentimenti di dolore e ansia. Può succedere che quando ci sentiamo fragili cerchiamo il supporto degli altri in modo eccessivo e rischiamo di diventare dipendenti emotivamente

indebolendo il nostro senso di autonomia e di autostima.

La fragilità, se riconosciuta e accettata può portarci a un livello più profondo di autenticità: infatti, quando ci permettiamo di essere vulnerabili, abbracciamo l'essere umano nella sua interezza, accettando

sia i nostri punti di forza che le nostre debolezze e favorendo dunque una maggiore apertura al cambiamento e alla crescita.

Inoltre, la fragilità ci insegna ad essere compassionevoli con noi stessi e con gli altri e ci ricorda che ogni essere umano è imperfetto e in continua evoluzione. Accettare questa condi-

zione significa anche sviluppare la capacità di adattarsi e superare gli ostacoli imparando a reagire in modo positivo agli imprevisti e alle sfide.

In conclusione, lontano dall'essere un semplice sinonimo di debolezza, la fragilità umana rappresenta un'opportunità per connettersi profondamente con gli altri, sviluppare empatia, crescere personalmente e trovare una forza interiore che spesso viene trascurata.

Accettare la fragilità e imparare a viverla con consapevolezza e serenità ci permette di affrontare la vita in modo più autentico accogliendo la nostra vulnerabilità come un'opportunità per evolvere. A tal proposito, è consolante ricordare che nel versetto 9 della seconda lettera di San Paolo, l'apostolo così scrive ai Corinzi: *"Il Signore mi ha detto: ti basta la mia grazia. La mia potenza, infatti, si manifesta pienamente nella debolezza. Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo"*.

Roberta Picciola



Christmas Factor

Terza edizione



Il pomeriggio del 15 dicembre 2024 si è tenuta una grande festa al teatro S. Agata di Basiglio, dove ha avuto luogo la terza edizione del “ Christmas Factor Junior “ organizzato dal gruppo corale che anima la S. Messa della domenica in Parrocchia. Il palco ha visto alternarsi al microfono giovani e promettenti cantanti in erba divisi in tre gruppi per età: Kids, Junior, Senior. Un vasto repertorio di canzoni vecchie e nuove sono state scelte secondo un proprio gusto personale, condizionato da come il ragazzo è e vede il mondo, dal desiderio di una vita avventurosa e fantastica e ben sappiamo che un testo in musica coinvolge ed emoziona sempre sia chi lo canta, sia chi lo ascolta. Come dice Vasco, “ la vita è un brivido che vola via” e di brividi ne abbiamo sentiti molti quel pomeriggio. Anche attraverso la musica, che sia pop o rap, si delinea un’identità e ciò è apparso chiaro da come i nostri ragazzi si sono presentati al pubblico. Chi con voce controllata e poi più sicura, chi con una presenza scenica più o meno recitata e disinvolta, tutti hanno dato qualcosa di sé. Per questo motivo sono portati a non tener conto delle classifiche perché, dal più piccolo e inesperto al più grande e disinvolto, tutti hanno dimostrato il talento della generosità. Su quel palco, infatti, si puntava all’obiettivo di raccogliere fondi per la ristrutturazione della Parrocchia, devolvendone una parte al “Progetto giovani” del reparto di oncologia pediatrica dell’Ospedale S. Raffaele.

Altro comune talento dei nostri canterini è stato il controllo dell’emotività che sappiamo agire proprio sulla voce che trema, sul battito agitato del cuore, sulla mano incerta che tiene il microfono. L’esporsi al giudizio degli altri, il timore della brutta figura perseguita anche l’adulto più incallito, per cui, per tutti i nostri giovani l’impatto emotivo con il pubblico deve essere stato forte. Abbiamo sentito voci promettenti che ci hanno regalato il piacere immediato che dà una canzone, ci siamo divertiti ad ascoltare testi non convenzionali, dove parole dense di significato erano forti sulle loro bocche. Sappiamo che più i testi sono originali e dirimpenti in un mondo sfidante, più sono attrattivi e i nostri giovani devono pienamente vivere l’attualità.

E’ stato un pomeriggio veramente piacevole. Un ringraziamento di cuore deve andare a tutti gli organizzatori che, con pazienza e dedizione, hanno preparato questo gruppo variegato di cantanti, a cominciare dai presentatori Alberto Del Duca e Franco Tandol, sempre incoraggianti ed energici, alle coach.... Mariagrazia, Francesca, che hanno preparato vocalmente i vari gruppi, alla giuria che ha valutato ogni singola performance. Grazie a tutti i giovani partecipanti che non posso elencare perché sono tanti, con una menzione speciale per i vincitori: nel settore Kids ad Avery e a Roena, tra gli Junior a Jasmine, tra i Senior ai Black Paradise.

Giuliana Bonci



Rubrica dedicata al cinema a cura di Valentina Innocenti

MARIANGELA MELATO: L'ATTRICE MILANESE CHE AMA METTERSI NEL CUORE E NELLE SCARPE DI TUTTE LE DONNE

A undici anni dalla scomparsa, ricordi di una straordinaria interprete.

“Non puntavo, certo, sulla bellezza”

Papà Adolfo, traduttore triestino e sua moglie Lina, abilissima sarta milanese, non puntavano, certo, ad un futuro roseo della seconda figlia che, partorita in una casa operaia di Milano in piena guerra, sviluppa dalla nascita una fastidiosa cronicizzazione della crosta latteata che le indebolisce la cute e la costringerà, per l'intera infanzia, a portare bende su parti delle mani, delle gambe e del volto.

Per di più, si fa evidente un serio ritardo nel linguaggio. Cosicché, al primo fallimento scolastico, l'autoritaria mamma Lina, troppo impegnata con il lavoro, inserisce Mariangela Caterina in un istituto per bambini con problemi di salute

“Recitare è un bisogno come quello di amare o di andare in bagno”.

A La Casa del Sole, eretta all'interno di un grande parco si è soliti preparare recite tratte da testi importanti del repertorio nazionale. La piccola Mariangela sale, per la prima volta, su un palco e, il bisogno di recitare, scatena l'impensabile metamorfosi. In breve tempo, dimostra abilità sorprendenti nell'intrattenere compagni e insegnanti; inventa monologhi; inizia ad esprimersi con fluidità e proprietà di linguaggio; stupisce il pubblico nella recita su un testo di C. Goldoni e, compiuti i 12 anni, la cute guarisce del tutto!

“La sua pelle prendeva luce da tutte le parti, un caso di fotogenia assoluta”

La Melato dichiarerà: “La mia pelle è più giovane di me”

Terminati gli anni dell'emarginazione e della scuola dell'obbligo, Mariangela è irrefrenabile. Si iscrive ad una Scuola d'arte; fa la commessa alla Rinascente per pagarsi gli studi; si fa notare per il gusto e l'inventiva in un concorso di esposizione, nientemeno che dall'allora giovanissimo Giorgio Armani che ricopriva il ruolo di Sovrintendente Vetrinista; frequenta il selettivo corso di recitazione dell'Accademia dei filodrammatici e, infine, si unisce al Teatro Stabile di Bolzano dove svolge diverse piccole mansioni ma, purtroppo, poco palco!

“Il mio primo comandamento è stato quello di voler essere brava, avere stima di me stessa, e ho continuato non accontentandomi delle posizioni poi conquistate”.

Quasi ventenne, con un temperamento volitivo, la perseveranza in una disciplina teutonica, il consolidarsi di un timbro di voce unico e un'eleganza popolare e borghese allo stesso tempo, Mariangela lascia senza fiato la platea e la critica che, nel 1969, a Piazza Duomo a Milano, assiste all'Orlando furioso di Luca Ronconi.

Da qui, una sfilza di successi teatrali: ma lei punta al grande schermo. Si trasferisce a Roma e, dopo qualche partecina, riceve una discreta possibilità da N. Manfredi in “Per grazia ricevuta”.



In pochi anni, la vogliono i più grandi: da Monicelli a Citti, da Salce a Bertolucci, fino ai cineasti internazionali. Il trionfo arriva con *“La classe operaia va in paradiso”* di E. Petri accanto al concittadino G.M Volonté. L'incontro artistico emblematico avviene negli anni 70. Il sodalizio con la regista romana L. Wertmuller porta alla realizzazione di film innovativi, eccentrici, attenti ai temi sociali ma raccontati attraverso toni colorati e stravaganti.

La Melato è istrionica e versatile.

“Una bandiera del Nord capace di rappresentare quella nascente borghesia snob pervasa da pulsioni popolari, sanguigne, crudeli, in un connubio di durezza e fragilità”

Lina scopre la vena comica di Mariangela e intuisce la forza della coppia artistica Melato-Giannini

“Mimi metallurgico ferito nell'onore”, vale alla Melato il Nastro d'Argento come miglior attrice. Film d'amore e d'anarchia e *“Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto”* dimostrano il suo coraggio di osare e dosare i contenuti e i guizzi interpretativi.

Per la Wertmuller, Mariangela è Musa ed esempio di professionalità.

“Adoro la sua faccia, la sua eleganza innata e la sua camminata, una delle più seducenti del nostro cinema (...)

Non si lamenta mai, accetta di alzarsi all'alba, va avanti sotto il sole e la pioggia tutto il giorno. Appassionata e disciplinata. È un soldato, una combattente.”

La Melato dà vita a personaggi femminili atipici che riassumono le contraddizioni di una crisi profonda nel rapporto tra i sessi in pieno boom economico. Donne eccessive, grottesche, ma indipendenti e spesso estremamente coraggiose.

La caratterizzazione affonda nel teatro dove la sua elegante figura viene spesso stravolta con trucco e costumi.

“Ha un viso con piani laterali non opposti, senza incavi, senza zigomi in grande rilievo e la luce non si posa ma scivola via, misteriosamente”.

Versatile, geniale e ribelle, la Melato non ha mai rinunciato alla qualità.

“Accetto di fare soltanto ruoli che trovo interessanti, non lasciandomi abbagliare dal danaro”.

E quando E. De Filippo le propone il ruolo di Filomena Marturano, lei rifiuta non ritenendosi credibile nei panni di una napoletana verace. Una sfida a cui si sentirà pronta verso la fine della carriera Ronconi la ricorda così: “Nell'allestimento di uno spettacolo si interessava a tutto, non solo al suo ruolo, ma ad ogni dettaglio”.

Unica attrice ad aggiudicarsi per due volte il prestigioso Premio Eleonora Duse, la Melato, in occasione della sua ultima intervista, si rivolse a tutte le attrici emergenti. “Innanzitutto, occorre una bella resistenza fisica. Il



corpo è sempre al servizio della testa, ma mai idolatrarlo. Bisogna studiarlo, studiare ogni gesto, ogni intonazione con cui lasciare l'impronta di un personaggio...ENTRARE NEL CUORE E NELLE SCARPE DI TUTTE LE DONNE!”.

Ad una manciata di giorni dalla fine del 2024, suggeriamo la ri-visione di tante straordinarie pellicole italiane in programmazione nelle sale d'essai.



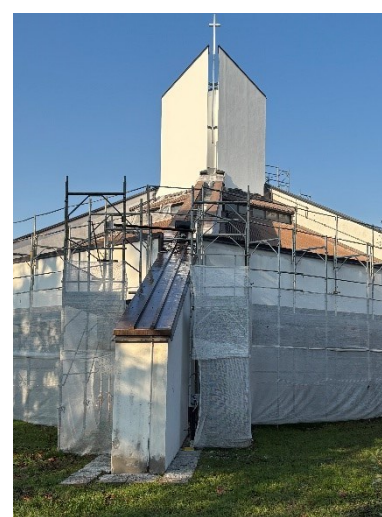
Pillole di architettura di Marco Santagostino

Con la collaborazione di Francesco Tandoi

Lo stato dell'arte del cantiere

“RinnoviAMO la nostra Casa”

Seconda puntata



A fine novembre, in Parrocchia, l'architetto Tandoi e il sottoscritto hanno presentato la prima fase del nostro cantiere davanti ad un pubblico attento e curioso. La serata è poi proseguita con un ottimo rinfresco.

Nelle foto 1, 2 e 3, si vedono i quattro setti liberi e ora bianchissimi come in origine che si stagliano verso il cielo!

Si torna ad ammirare la nostra Chiesa.

I lavori proseguono infatti molto bene sotto l'egida dei preposti e dei responsabili sia di parte committenza che di parte impresa. Il confronto periodico e sistematico fa sì che la macchina esecutiva non abbia intoppi, non si fermi e che i lavori possano rispettare il cronoprogramma.

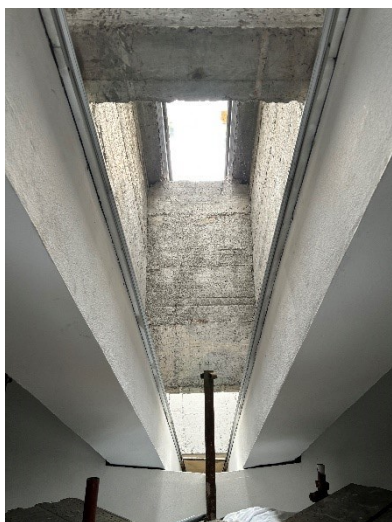
Un cantiere edilizio deve essere controllato con continuità e professionalità in modo che ogni decisione possa essere ponderata e verificata nei suoi effetti, prima di essere presa.

Mi piace qui ricordare che i lavori edilizi in generale sono “materia viva”, in continuo evolversi e che nella pratica di cantiere, alcune note progettuali possono rivelarsi non idonee a quella specifica situazione. Pertanto, in breve tempo, può essere necessario optare per una soluzione analoga e parallela di migliore efficacia. L'esperienza di tanti anni di lavoro aiuta noi professionisti in questa gestione delle scelte con l'Impresa, sempre naturalmente nel rispetto del progetto originale e del contenimento dei costi, in osservanza del valore economico di appalto, come da contratto.

E' dunque importante che tutti gli attori coinvolti siano sempre allineati e sintonizzati sulla stessa frequenza.

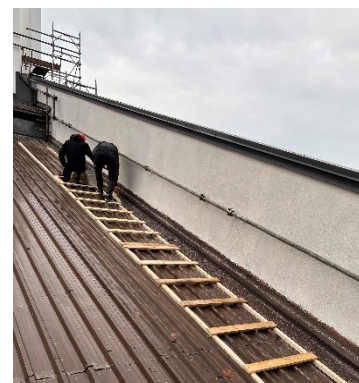
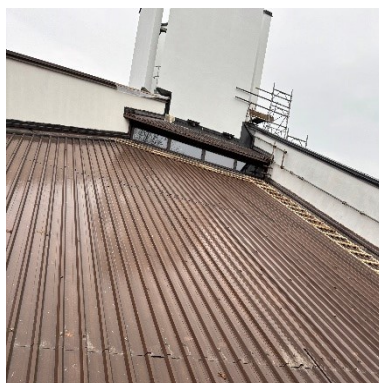
Ora, per tornare al nostro argomento, il ponteggio che cingeva esternamente il tiburio è stato finalmente smontato.

Gli uomini addetti al suo smontaggio sono tornati attivi in cantiere e hanno concertato con tutti noi tecnici preposti le modalità per evitare problemi di sicurezza ai lavoratori e ai non addetti. Lo smontaggio del ponteggio alto permette ora di iniziare a lavorare a livello della copertura a falde inclinate.



Nella foto 4, s'intravede lo spazio ricompreso tra i due diaframmi trasparenti della lama di luce che taglia a metà la chiesa e il suo tiburio. Per quanto riguarda la parte superiore, si è optato per una lastra in policarbonato trasparente e leggermente calandrata con la curvatura verso l'alto, per meglio resistere alla forza degli agenti atmosferici. L'acqua scorrerà poi molto più velocemente verso la sua raccolta in fondo alla lama, rispetto ad una superficie dritta, evitando di risalire.

Nelle foto seguenti, si possono vedere le prove effettuate in scala 1:1 di questo materiale certificato, a piede di cantiere (foto 5) e posato tra i due setti della lama (foto 6).



Altro intervento importante che si è reso possibile in questa seconda fase, e che stiamo affrontando in questi giorni, è la sostituzione delle finestre a nastro nella parte alta (foto 7). I nuovi serramenti sicuramente più performanti, sempre in ossequio al colore e alla forma originaria, hanno ottimi valori termici sia nella stagione fredda che in quella calda. Esse inoltre si apriranno elettricamente, con comandi posizionati alla quota terreno "a vasistas", permettendo soprattutto nelle stagioni calde di far uscire il calore creando un moto convettivo verso l'alto, simile a quello che avviene nei camini.

Al di là degli aspetti tecnici, vogliamo sottolineare che i lavori si sono svolti e si stanno svolgendo con una attenzione continua rivolta alla sicurezza dei lavoratori in cantiere. Infatti, come si vede nella foto 9, è stata costruita una specie di scala in legno adagiata sulla randa della copertura per permettere ai serramentisti di poter lavorare con tranquillità a quella parte di tetto che contiene le finestre a nastro.

In questo modo, gli uomini – opportunamente legati – possono accedere all'area di lavoro in modo agevole senza pericolo di scivolamento nonostante l'umidità presente sulle superfici.

Arrivederci dunque alla terza puntata.

Marco Santagostino

2024, un'annata speciale. Ora si guarda al futuro!

Si avvia verso la fine del 2024 anche l'attività del Milano3 Basket sapendo di aver vissuto una grande annata, sperando che il 2025 sia ancora più denso di avvenimenti.

I campionati vinti (U17 Gold e DR2), le università americane ospitate (Utah Valley e Monmouth), gli eventi di NBA Basketball school e l'amichevole di Serie A ospitata al PalaBasiglio sono solo le perle di una stagione da ricordare, ma nella quale c'è soprattutto il divertimento e la passione di tutti i nostri 250 atleti.

Adesso la stagione 2024-2025 prosegue con ben 4 partecipazioni ai campionati giovanili d'Eccellenza, il miglior risultato raggiunto dai basigliesi nei 38 anni dalla fondazione. Un orgoglio da coltivare giorno dopo giorno.

Sta andando bene anche la prima squadra che dopo una partenza complessa ha infilato una serie di 6 vittorie in 7 partite ed ora si trova al terzo posto. Situazione di crescita per i nostri "ragazzini terribili" dell'Under19 che partecipano al campionato d'Eccellenza e alla DR1 occupando posizioni di centro classifica.

L'Under17 Eccellenza si avvicina verso la conclusione della prima fase e al suo esordio nella categoria ha colto tre successi preziosi, è in

continua crescita, ed ora prova il colpo di reni per la qualificazione, esattamente come l'Under17 Regionale di fronte alle ultime due giornate della regular season iniziale.

C'è un po' più di margine per l'Under15 Eccellenza che si tiene stretto il doppio successo nel derby contro l'Urania Milano, mentre l'Under14 Gold occupa le posizioni più alte della classifica con 6 successi e soli 2 ko.

Ha iniziato l'attività anche l'Under13 Regionale che si è tolta lo sfizio del primo successo vincendo di un 1 punto dopo un supplementare in una spettacolare partita contro San Donato Milanese.

Fulcro della nostra attività anche il settore minibasket, i cui campionati sono iniziati per le categorie maggiori: anche qui ben due partecipazioni ai tornei "competitivi" con le formazioni più forti della provincia per Esordienti 2013 Aquilotti 2014.

Sono iniziati con delle belle vittorie i campionati di Aquilotti 2015 e Scoiattoli 2016, mentre il torneo per i 2017 inizierà nel mese di gennaio.

Intanto il 17 dicembre si è tenuta al PalaBasiglio una bellissima festa di Natale che ha coinvolto tutti i nostri bimbi e le famiglie del settore minibasket.

Sandro Pugliese



Ehi! ci siamo anche noi!

La nascita di Gesù

Luca 2,6-20



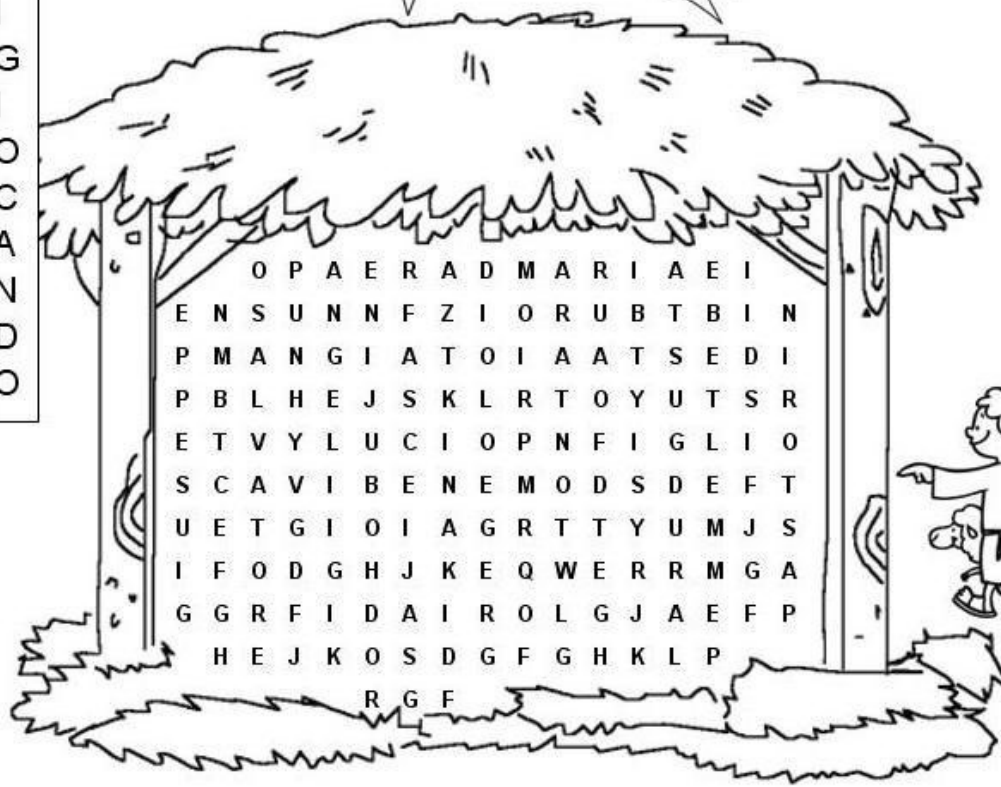
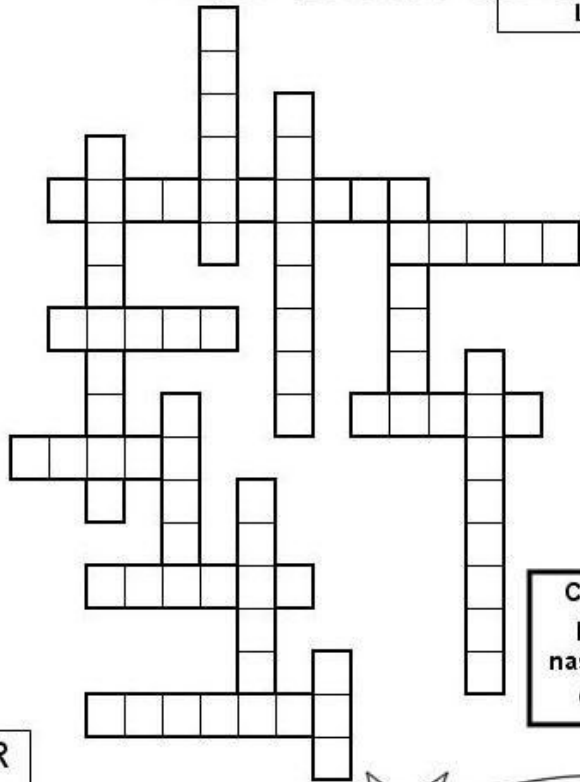
Inserisci
nello schema
le parole
elencate

- Mangiatoia
- Betlemme
- Parto
- Figlio
- Salvatore
- Fasce
- Maria
- Pastori
- Angeli
- Gregge
- Notte
- Gioia
- Gloria
- Giuseppe
- Dio

Cerca le
parole
nascoste e
colora

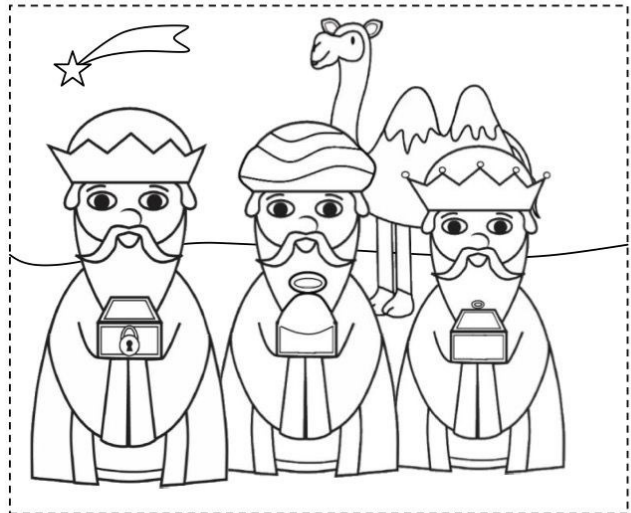
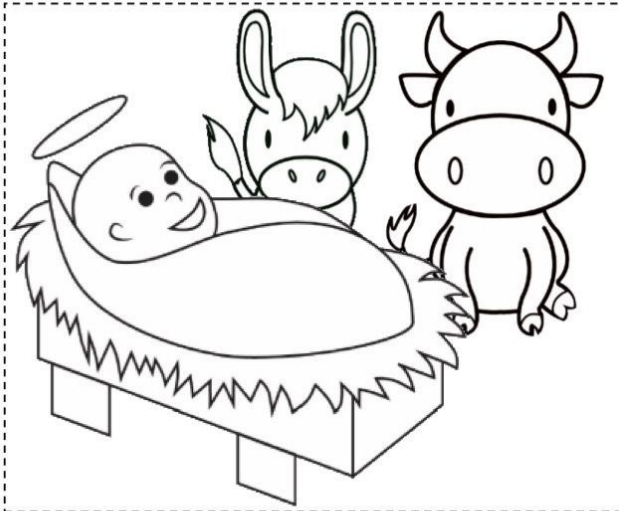
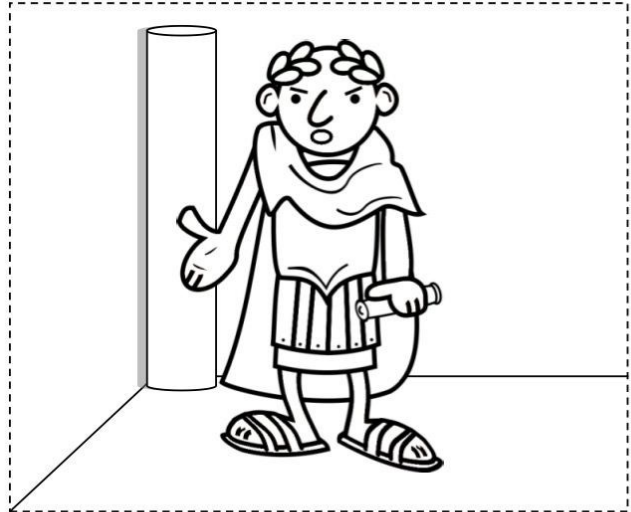
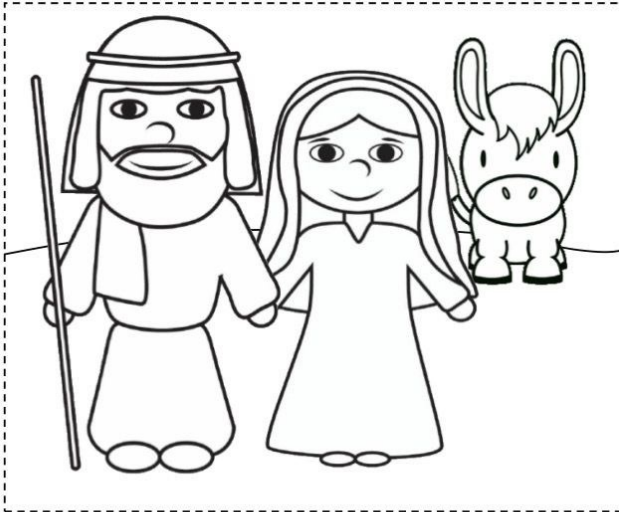
Creato da Nunzio Rubino il
02/12/2014

R
E
L
I
G
I
O
C
A
N
D
O



O P A E R A D M A R I A E I
 E N S U N N F Z I O R U B T B I N
 P M A N G I A T O I A A T S E D I
 P B L H E J S K L R T O Y U T S R
 E T V Y L U C I O P N F I G L I O
 S C A V I B E N E M O D S D E F T
 U E T G I O I A G R T T Y U M J S
 I F O D G H J K E Q W E R R M G A
 G G R F I D A I R O L G J A E F P
 H E J K O S D G F G H K L P
 R G F

RITAGLIA E INCOLLA IN ORDINE LA STORIA DELLA NASCITA DI GESU'



NONOSTANTE TUTTO, È ANCORA NATALE

In un mondo di conflitti, di odio e di violenza; in uno scenario nazionale e internazionale preoccupante, non perdiamo la Speranza e facciamo risuonare dentro e fuori di noi forti, chiare e controcorrente le parole del Vangelo di Luca: "Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi è nato nella città di Giuda, il Salvatore, che è Cristo Signore".

Questo è l'augurio del Direttore e della Redazione ai lettori di Radar.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti.

Anagrafe parrocchiale

Sono tornati alla casa del Padre



Parrocchia Gesù Salvatore

Francesco Nasini di anni 85
Giuseppina Maria Cocilovo di anni 66
Dawn Dalynne Yarbrough in Zoppi di anni 53
Marialuisa (Isa) Cantù ved. Coletti di anni 89

Parrocchia S. Agata

Ivana Lucca in Gallarati di anni 74
Idarina (Rina) Molteni in Mainieri di anni 79
Giuseppe Francesco Nicotra di anni 87

Programma SS. Messe

Gesù Salvatore: da lunedì a venerdì ore 9.00

Sant'Agata: martedì e giovedì ore 18.30 - sabato ore 17.30

DOMENICA

Sant'Agata: ore 9.30

Gesù Salvatore: ore 10.30 - 11.45 - 18.30

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Orari: dalle 16:00 alle 18:15

In caso di necessità, è possibile contattare il parroco al numero di telefono 0290755053.

IL RADAR È DI TUTTI: VI ASPETTIAMO!

Accogliamo volentieri da tutti i lettori: lettere, idee, suggerimenti e consigli.

Scriveteci ai nostri indirizzi e-mail:

• Parrocchia Gesù Salvatore: milanotre@chiesadimilano.it

• Parrocchia Sant'Agata: basiglio@chiesadimilano.it

Oppure telefonate alla redazione: [tel. 02 90755053](tel:0290755053)

Visitate il sito della Parrocchia.

Potete trovare le informazioni utili alla vita della comunità.

www.upbasiglio.it

Direttore Responsabile

don Luca Broggi - donlucabroggi@gmail.com

in Redazione

Rosetta Cannarozzo, Carla Usuelli, Roberta Gini

Hanno collaborato

Roberta Picciola, Laura Gigliotti, Giovanni Monaco, Marco Santagostino, Sandro Pugliese, Le volontarie della Caritas, Lo Staff delle bibliotecharie, Giuseppina Sposato, I ragazzi della colletta alimentare, Rosanna Berti, Giuliana Bonci, Francesco Tandoi, Annamaria De Micheli, Valentina Innocenti

sito web www.upbasiglio.it a cura di Gianluca Moretto

impaginazione a cura di Marchesi Sara e Fantoni Nicolas

stampa a cura di Digicopy Via G. Marconi, 39 - 20089 Rozzano

Periodico di informazione dell'Unità Pastorale
Gesù Salvatore e Sant'Agata

Redazione Via Manzoni - Milano 3 - Basiglio
Tel. 02 90755053

Anno XLII - n. 28 - Dicembre 2024

Reg. - Trib. Civile e Penale di Milano il 28/9/67



Invito all'incontro di testimonianza

SPAVALDI E FRAGILI I GIOVANI IN CERCA DI SPERANZA

Conversazione con DON CLAUDIO BURGIO, cappellano del carcere minorile Cesare Beccaria di Milano e fondatore dell'associazione Kayros per l'accoglienza dei giovani in situazione di disagio.



DOMENICA 19 GENNAIO 2025, ore 15,30

**Sala Spazio-Incontri della parrocchia
Gesù Salvatore di Milano3**